



Rassegna Stampa 13-14-15 dicembre 2025



LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO

1Attacco.it

FOGGIATODAY

AZIENDE VIRTUOSE

Chierici su Forbes con il Consorzio Stabile Prometeo: è tra i 100 campioni della sostenibilità

La rete foggiana di imprese compare nella lista delle 100 aziende italiane più virtuose



FoggiaToday

12 dicembre 2025 18:30



Il Consorzio Stabile Prometeo di Foggia compare nella lista delle 100 aziende italiane più virtuose in tema di sostenibilità stilata dalla celebre rivista Forbes, punto di riferimento nel settore della finanza e del business. È tra le eccellenze della categoria 'Industry' di Responsibility 2025, pubblicata su Forbes Window, supplemento al numero di dicembre del magazine che, ogni anno, seleziona le imprese che integrano sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa nel loro modello di business.

I giganti di Foggia e della Capitanata: chi c'è dietro le aziende più ricche e quanto fatturano

Il Consorzio Stabile Prometeo ha ormai compiuto 25 anni e si occupa prevalentemente della realizzazione di opere inerenti il settore della produzione e distribuzione di energia, sia convenzionale che alternativa. Attraverso le sue aziende consorziate, oggi occupa circa 600 dipendenti, mille considerando anche quelli indiretti. Un'apposita branca è dedicata alle rinnovabili.

Il Consorzio, si apprende, sta acquistando terreni in zona Asi (circa 20Ha) ai bordi del fiume Cervaro, in cui svilupperà un progetto di ripiantumazione di alberi. Parte dei terreni, saranno ceduti all'Amministrazione comunale per la creazione di un parco fluviale a disposizione delle famiglie.

Alla guida del Consorzio Stabile Prometeo, in qualità di vice presidente, c'è l'attuale numero uno di Ance Foggia, Ivano Chierici, Ceo di CO.ED.EL.

IL PRECEDENTE

Eppure nel 2000, proprio in Puglia fu eletto governatore il poco più che trentenne Raffaele Fitto

IL CASO

«Quanto contano gli under 35?»
Politicamente parlando in Puglia la risposta è: poco

Regionali, i giovani restano fuori

Su 608 candidature solo 72 sono state riservate a under 35: nessuno è stato eletto

ALESSANDRA COLUCCI

● La politica in Puglia? Non è certamente cosa per donne ma, al tempo stesso, non lo è neanche per i giovani under 35. A certificarlo è uno studio condotto da Liberi network e Politicare che ha messo in luce come, alle recenti elezioni regionali, su 608 candidature, solo 72 siano state di under 35 (ovvero di ragazze e ragazzi nati dal 1990 in poi) pari all'11,84% del totale. Il che appare paradossale, in considerazione del fatto che, per esempio, nel 2000, proprio in Puglia fu eletto governatore il poco più che trentenne Raffaele Fitto, in un Consiglio che contava, per esempio, Sergio Silvestris (An), 26 anni e qualche mese, e, soprattutto, il 23enne Salvatore Greco (Fi).

Dunque, alla domanda posta dallo studio ovvero "Quanto contano gli under 35?" politicamente parlando in Puglia la risposta è: poco. Entrando nello specifico dello studio, però, si evince come le sei province pugliesi non abbiano risposto tutte nella stessa misura. Nella Bat, infatti, su 65 candidati, 9 erano under 35, pari al 13,85%, dato non molto dissimile da quello di Foggia dove su 80 candidati, i nati dal 1990 in poi erano 11, pari al 13,75%.

Si scende poi passando a Taranto che, su 91 candidati, aveva in lista solo 12 under 35 ovvero il 13,19% e, ancora più giù, percentuali più basse per Bari (21 under 35 su 194 candidati per il 10,82%), per Lecce (13 under 35 su 121 candidati pari al 10,74%) e, fanalino di coda, Brindisi, che aveva 57 candidati con il 10,53% degli under 35 vale a dire 6.

Per quanto riguarda le preferenze, in proporzione, i numeri non confortano: in provincia di Bari, il più suffragato è stato Giovanni Lomoro (Decaro presidente) che ha portato a casa 4723 voti, seguito da Anna Salvaggiulo (Pd) con 2773. Dei cinque under 35 più votati, tre sono donne e due uomini.

Anche a Brindisi, il rapporto tra i primi cinque più suffragati è di tre donne e due uomini e anche a Brindisi il più suffragato è uomo ovvero il berlusconiano Mario Schena, con 1611 voti, seguito da Giulio Gazzaneo (Decaro Presidente) con 1529 voti.

La proporzione tra uomini e donne si ribalta nella Bat: tra i primi cinque, tre sono uomini e due donne e, anche in questo caso, il più suffragato è un uomo: Nicola Civita, che ha portato a casa 2691 voti per la Lega, seguito dal compagno di partito Ruggiero Grimaldi con 2491 voti.

Tre donne e due uomini anche nel collegio di Foggia ma, ancora una volta, il più votato è uomo e cioè il pentastellato Gianluca Totaro con 2016 voti, seguito stavolta da una donna ovvero da Mattea Pia Draicchio (Per la Puglia) con 944 voti.

Podio quasi tutto femminile, al contrario, per la provincia di Lecce: quattro donne e un uomo. La più suffragata, tra gli under 35, è stata Giulia Gigante

(Decaro Presidente, 3135 voti), seguita dai 2885 voti di Clarissa Quido (Per la Puglia).

Anche a Taranto il rapporto tra i primi cinque è di tre uomini e due donne, con l'affermazione di un uomo e cioè del vicesindaco di Taranto, il dem Mattia Giorno, con 5718 voti. Molto distante il secondo arrivato ovvero Carlo Zito, azzurro, con 1209 voti.

E se in alcuni casi si è trattato di risultati lusinghieri in senso assoluto - come quelli di Giorno e di Lomoro oppure di Civita che è stato il più suffragato della Lega ma il seggio non è scattato - resta il fatto che nessuno di questi ragazzi entrerà in via Gentile. Un dato sul quale riflettere.



CONSIGLIO REGIONALE Non è stato eletto nessun under 35

CAPITANATA

Operazioni «alto impatto» controllate 15 mila persone tra Foggia e provincia

● Tempo di bilanci per le operazioni alto impatto delle forze dell'ordine. Anche nel mese di novembre la Polizia di Stato ha continuato a garantire servizi ad alto impatto e di controllo straordinario del territorio sull'intero territorio provinciale, con il fondamentale contributo delle altre Forze di Polizia e delle Polizie Locali.

In quest'ottica e con l'obiettivo di effettuare un'attenta opera di prevenzione e repressione dei reati, nel trascorso mese di novembre, nella città di Foggia sono state realizzate 14 operazioni ad Alto Impatto ed ulteriore attività ad Alto Impatto è stata espletata nel comune di Orta Nova.

Inoltre, sono stati espletati 61 servizi straordinari di controllo del territorio, distribuiti tra Foggia, Cerignola, Manfredonia e San Severo.

«Le attività operative si sono concentrate nelle aree sensibili, in particolare nelle zone più frequentate da giovani ed interessate dal fenomeno della mala movida e in quelle ove è maggiormente necessaria la presenza delle Forze di Polizia in relazione al degrado urbano e sociale», spiega una nota della Questura di Foggia.

Le operazioni, disposte con ordinanza del Questore, hanno portato all'identificazione di 15565 soggetti, al controllo di 7392 veicoli, all'arresto di 30 persone, alla denuncia di 43 soggetti al sequestro di 1,547 kg. di sostanza stupefacente tra cannabinoidi, cocaina ed eroina.

«Al netto dei risultati conseguiti si rammenta come le attività presidiali della Polizia di Stato consentano di rendere un segnale forte ai cittadini di presenza delle Forze di Polizia al servizio della loro tutela e incolumità. Si rinnova, ancora una volta, la possibilità di veicolare informazioni o richieste di intervento, in taluni casi indispensabili per una migliore riuscita delle attività preven-

tive e repressive, anche in forma anonima, attraverso l'applicazione YOUPOL per casi non urgenti, o, nell'emergenza, attraverso il ricorso al 112NUE», sottolinea infine la nota della Questura di Foggia.

«I dati diffusi dal Ministero dell'Interno sulle attività effettuate nel mese di novembre a Foggia, Cerignola, Manfredonia e San Severo parlano chiaro: quando lo Stato decide di

esserci con forza, i risultati arrivano. Le 14 operazioni ad alto impatto, i 61 servizi straordinari di controllo, i 30 arresti, le 43 denunce, le migliaia di persone identificate e dei veicoli controllati dimostrano che la lotta alla criminalità non è uno slogan, ma un impegno concreto che il Governo Meloni ha assunto fin dall'inizio», afferma l'on La Salandra di Fratelli d'Italia.



FOGGIA Una delle operazioni alto impatto condotte dalle forze dell'ordine



PUNTI di VISTA

**Arbore e la sua Foggia
l'affetto che non svanisce**
Lo showman sempre vicino alla sua città



Renzo Arbore ha donato a Foggia i beni di Casa Arbore

di ROSELLA PALMIERI

Generoso, attento, mai dimentico. Un uomo che ha fatto sorridere l'Italia dimostrando che in tv leggerezza ed eleganza potevano convivere, e che anche nord e sud, con due miss, non erano poi così distanti. Belle entrambe, com'era il Paese di una volta in cui le differenze, per quanto vistose, potevano essere smussate con ironia e savoir-faire. Lui è Renzo Arbore, l'artista che sa sempre spendere una parola per la sua terra natale, Foggia, anche quando le circostanze sono nere. E il suo gesto vale tanto più perché non è atto dovuto; in fondo da questa città si è allontanato presto. Ma non poteva essere diversamente per un talento come il suo. Eppure non ha perso occasione di dire un gran bene di Foggia, in una chiacchierata televisiva, ricordando che se "le classifiche la identificano come una città non tanto vivibile" è pur vero che è bella, vivace per iniziative, nel pieno di una rivalutazione del centro storico. E si mangia bene. Dovremmo dire un commosso grazie a Renzo Arbore che sa spendere parole belle per la città; città che anche noi amiamo tanto ma che ci restituisce spesso - forse perché abitandola tutti i giorni è inevitabile - la fotografia sbiadita di un amore che poteva essere e non è stato, confuso in un 'vorrei ma non posso'. La Capitanata, infatti, resta l'area pugliese da monitorare maggiormente perché desta qualche preoccupazione in più delle altre, secondo il rapporto della Direzione investigativa antimafia che la definisce meno brutale e più manageriale. In termini di decoro urbano qualche sforzo sarebbe doveroso, con Palazzo Trifiletti di nuovo lambito dal fuoco per la terza volta in quindici giorni. In pieno centro e con disagi importanti di viabilità (e di vivibilità, per l'appunto). Ma non è ancora tempo di consuntivi e di bilanci di fine anno. Ci fa piacere senz'altro ringraziare Renzo Arbore non solo per le sue parole da gentleman, ma anche per il graditissimo dono che fa alla sua città, e cioè il museo permanente che accoglierà i suoi 'pezzi rari' presi in giro per il mondo, nel suo nomadismo artistico così pieno di vita. Sorgerà in viale Di Vittorio, in una via che ricorda un altro grande uomo di questa terra così bella e così infelice, con quella sensazione che presumiamo appartenere a tutti i foggiani di essere sempre feriti in qualcosa, con un vulnus che stenta a rimarginarsi. Forse bisognerebbe guadagnare in ottimismo, ma una cosa è certa; chi per questa terra (ancora) si affanna merita senz'altro la medaglia della tenacia.

AZIENDE PUGLIESI TRA RESISTENZA E TRASFORMAZIONE DOPO LA CRISI

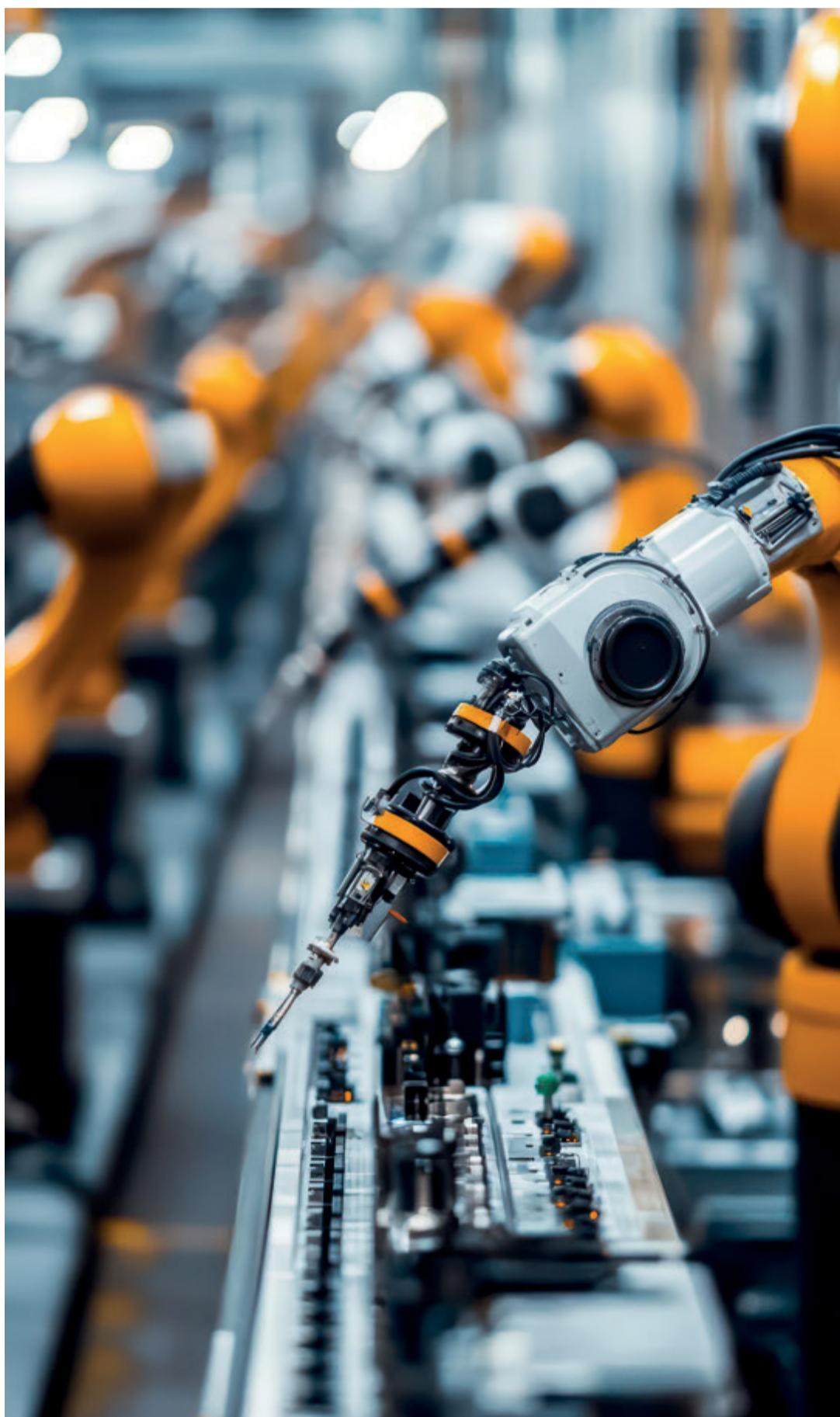
Confindustria tira le somme

MARISTELLA MASSARI

Un anno complesso, attraversato da tensioni globali, ritardi nelle transizioni industriali e nodi irrisolti che continuano a pesare sui territori. Ma anche un anno di resistenza, in cui il sistema produttivo pugliese ha dimostrato capacità di adattamento e una sorprendente voglia di riposizionarsi. Il bilancio del 2025, letto dall'osservatorio di Confindustria Bari e BAT, restituisce l'immagine di un'economia che non arretra, ma che chiede con forza scelte chiare e tempi certi.

«La geopolitica non è più uno sfondo lontano, è diventata una variabile centrale delle nostre analisi economiche», osserva il presidente di Confindustria Bari e BAT, Mario Aprile. Guerre, tensioni commerciali, politiche industriali aggressive da parte di altri Paesi hanno inciso profondamente anche sul tessuto produttivo locale. In Puglia, in particolare, due dossier continuano a condizionare il clima economico: l'ex Ilva di Taranto, con i suoi effetti sull'indotto regionale, e la crisi della filiera automotive, che ha registrato perdite significative.

Alla base di queste difficoltà, secondo Aprile, c'è anche il ritardo con cui a livello globale sono state affrontate alcune transizioni strategiche. «Oggi stiamo pagando i costi del passato», ammette. Ma proprio da qui può partire una nuova fase. La meccanica e la meccatronica pugliesi, competenze riconosciute e apprezzate ormai anche fuori dai confini nazionali, sono pronte a riconvertirsi e a intercettare nuove filiere, a partire da aerospazio e difesa, tornati cen-



trali dopo il mutato scenario internazionale. Settori nei quali, sottolinea Aprile, «riportare le produzioni sui territori europei non è più un'opzione, ma una necessità».

Accanto a questi ambiti, si apre un'altra traiettoria decisiva: quella della componentistica green. Pale eoliche, accumulatori di energia, sistemi di tracciamento e tecnologie per le rinnovabili rappresentano un'opportunità concreta per ridare futuro anche a una parte della filiera automotive in difficoltà. «La Puglia è un hub energetico nazionale – ricorda Aprile – e se vogliamo continuare a esserlo dobbiamo legare la produzione di energia allo sviluppo industriale del territorio, portando qui le filiere».

Se alcuni comparti faticano, altri continuano invece a correre. È il caso dell'agroalimentare, che nel 2025 ha confermato performance solide, soprattutto sui mercati esteri. Nonostante i dazi e le incertezze globali, l'export pugliese cresce. «I nostri prodotti sono difficilmente sostituibili – spiega Aprile –. Chi cerca la burrata pugliese o il primitivo di Manduria non rinuncia per qualche punto di dazio. La vera incognita è piuttosto la debolezza della domanda globale».

La grande sfida resta quella della doppia transizione, ecologica e digitale. Le imprese pugliesi ci credono e vogliono investire, ma chiedono strumenti adeguati. Il Piano Transizione 5.0, secondo Confindustria, non ha funzionato come previsto: troppa burocrazia, meccanismi complessi, accesso ai fondi rallentato. «Con il 4.0, grazie agli automatismi, le imprese hanno investito davvero. Oggi serve tornare a strumenti semplici, soprat-



Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari e BAT

MECCATRONICA, AGROALIMENTARE, AEROSPAZIO ED ENERGIA AL CENTRO DI UNA NUOVA STAGIONE INDUSTRIALE. APRILE: «NOI SIAMO PRONTI A INVESTIRE, ORA SERVONO INFRASTRUTTURE, COSTI ENERGETICI SOSTENIBILI E UNA VISIONE CONDIVISA PER IL 2026»



GEOPOLITICA E TRANSIZIONI INDUSTRIALI HANNO SEGNATO L'ECONOMIA LOCALE NELL'ULTIMO ANNO. «SERVE UNA POLITICA INDUSTRIALE CHE ACCOMPAGNI GLI IMPRENDITORI, RIDUCA I COSTI ENERGETICI E TRASFORMI LA PUGLIA IN UN HUB MANIFATTURIERO E LOGISTICO COMPETITIVO»

tutto per accompagnare le PMI, che rischiano di restare indietro».

Il nodo energetico resta centrale. La Puglia è la prima regione italiana per eolico e la seconda per fotovoltaico, ma le imprese continuano a pagare costi dell'energia tra i più alti d'Europa. «Non è sostenibile competere pagando quasi il doppio di Francia e Spagna», avverte Aprile.

Da qui la proposta di legare le nuove autorizzazioni per gli impianti rinnovabili alla creazione di riserve energetiche dedicate alle imprese

energivore del territorio, con prezzi calmierati e competitivi. Una misura che, secondo Confindustria, permetterebbe di coniugare transizione e competitività.

Capitolo a parte merita la logistica, definita da Aprile «il sistema circolatorio dell'economia». Senza trasporti efficienti, anche le eccellenze produttive rischiano di restare fuori mercato. Se sul fronte ferroviario l'alta velocità verso Roma e Napoli viene vista come una svolta storica, sul versante aeroportuale il giudizio è netto:

«Dopo il Covid abbiamo perso il 40% dei voli su Roma e Milano. Non è accettabile per una regione che vuole attrarre investimenti e capitale umano». Da qui il sostegno all'idea di una compagnia aerea di matrice pugliese e l'attenzione ai collegamenti interni, spesso carenti tra centri urbani e aree industriali.

E il 2026? «Gli imprenditori non possono che essere ottimisti», dice Aprile. Un ottimismo concreto, fondato su progetti già avviati: un'agenzia regionale per attrarre inve-

stimenti manifatturieri, un hub dei talenti per trattenere i giovani prima che lascino la Puglia, e soprattutto Bari capitale della cultura d'impresa 2026. «Vogliamo ricostruire un sentimento industriale diffuso – conclude –. Le imprese pugliesi sono un patrimonio straordinario, al servizio della comunità. Vanno riconosciute, tutelate, raccontate». Un messaggio chiaro: il futuro dell'economia pugliese passa dalla capacità di trasformare le fragilità in leve di sviluppo, senza perdere tempo.

Le notizie

Nuovi impianti

Via libera del Consiglio dei Ministri alla realizzazione di undici progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Le località oggetto degli interventi saranno Troia, Torremaggiore, San Severo, Ascoli Satriano, Manfredonia, Cerignola, Rignano Garganico, San Marco in Lamis, Foggia

La provincia di Foggia sta vivendo un periodo di sviluppo significativo per le energie rinnovabili, con l'approvazione di nuovi impianti fotovoltaici. Il Consiglio dei Ministri ha infatti espresso parere favorevole, con valore di valutazione di impatto ambientale in merito ai progetti relativi alla realizzazione di 11 impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, localizzati nel territorio della regione Puglia: impianto agrivoltaico, denominato "Frutti antichi Troia", di potenza nominale pari a 21.890 kWp e delle relative opere di connessione, da realizzarsi nel comune di Troia; impianto agrivoltaico e delle relative opere di connessione alla RTN, di potenza nominale pari a 80 MW, da realizzarsi nei Comuni di Torremaggiore e San Severo. Via libera inoltre ad impianto agro-fotovoltaico integrato con allevamento ovicaprino, avente potenza pari a 49,912 MW combinato con si-



Un impianto agrivoltaico

Torremaggiore

Workshop sulle sfide

inoltre ad impianto agro-fotovoltaico integrato con allevamento ovicaprino, avente potenza pari a 49,912 MW combinato con sistema di accumulo di energia elettrica di 25 MW, per una potenza complessiva ai fini della connessione pari a 75 MW, sito nel comune di Manfredonia, località "Panetteria del Conte"; impianto fotovoltaico e delle relative opere di connessione da realizzarsi nel Comune di Manfredonia, in località Monachelle; impianto agrivoltaico della potenza di 140,66 MW e delle relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel comune di Cerignola. A chiudere il gruppo sono impianto agrivoltaico di potenza nominale pari a 60 MW, da realizzarsi nel comune di Rignano Garganico, in Località Saldoni, e di San Marco in Lamis; impianto agrovoltaitco, denominato "FV Cerignola", da realizzarsi nel Comune di Cerignola, con opere di connessione alla rete site anche nel Comune di Ascoli Satriano; impianto agrovoltaitco della potenza nominale pari a 96,83 MW, da realizzarsi nel comune di Ascoli Satriano, in località contrada Perillo e delle opere di connessione alla rete, da realizzarsi anche nel comune di Melfi. Infine sarà realizzato nel comune di Foggia un parco agrovoltaitco denominato "Celone 02", integrato da un progetto di riqualificazione agricola, della potenza di 38,0016 MWp.

Torremaggiore

Workshop sulle sfide della filiera olivicola-olearia dell'Alta Daunia



La pregiata cultivar della Daunia

L'OP Peranzana Alta Daunia promuove un workshop, in programma il 18 dicembre (ore 16.30, Istituto superiore Fiani Leccisotti), sullo stato di salute della filiera olivicola-olearia dell'Alta Daunia, soprattutto dopo una ulteriore un'annata produttiva anomala che ha registrato prezzi di mercato delle olive in rialzo, ancora una volta inaspettati, mentre da metà novembre, il prezzo dell'olio registrava un crollo, per certi versi previsto, frutto dei noti fenomeni di "speculazione commerciale" che ciclicamente spostano il valore aggiunto verso le imprese del centro nord. Il brand oliva "Peranzana" rappresenta ormai un riferimento per il territorio nazionale e grazie alle sue riconosciute qualità merceologico-sensoriali fa registrare una progressiva crescita nel trend delle vendite. L'oliva presenta "peculiarità distintive" grazie alla forte emanazione del suo territorio, storicamente vocato, a cui si sta lavorando per rafforzare un'immagine e un'idea imprenditoriale vincente. Una "vision integrata" intesa come costruzione di un'identità territoriale-branding da consolidare soprattutto attraverso la crescita della competitività delle imprese nei mercati internazionali. Il programma prevede gli interventi di **Nazzario D'Errico** (OP Peranzana AD), **Giuseppe Lipartiti** (Consorzio Alta Daunia Peranzana), **Tommaso Loidice** (UNAPOL), **Michele Clemente** (Consorzio Olio DOP Dauno), **Francesco Candi** (OP CO-PROM Lazio), **Pietro Leone** (Oleificio Cericola), **Angelo Petolicchio** (OP Terre Picentine Campania), **Nunzio Prencipe** (Syngenta), **Salvatore Germinara** (Dipartimento DAFNE Università di Foggia), **Angelo Cavaliere** (E.Q. Sezione Osservatorio Fitosanitario -Regione Puglia). Chiuderà l'incontro la senatrice **Gisella Naturale**.

Costi dell'energia, Orsini attacca “Problema di sicurezza nazionale”

Il presidente di Confindustria insiste per un intervento in bolletta Pichetto: “Sul decreto valutazioni in corso”

di ROSARIA AMATO

ROMA

I costi elevati dell'energia sono «un problema di sicurezza nazionale», afferma dal palco di Atreju il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, ricordando che «quando noi non siamo competitivi sull'energia rischiamo di perdere pezzi di industria importante», per via delle delocalizzazioni. E pur prospettando la necessità di «un pacchetto di misure» per le imprese e le famiglie, e di «un mercato unico dell'energia», indica intanto come priorità il “decreto bollette” che il governo ha in gestazione da alcune settimane, sottolineandone l'urgenza. Accanto a lui, il ministro dell'Energia Gilberto Pichetto Fratin sorride e non risponde, neanche quando il moderatore, il direttore di MF-Milano Finanza Roberto Sommella, lo incalza («lo state ancora limando? State cercando i soldi?». A dibattito finito, ai gior-

nalisti che gli fanno la stessa domanda il ministro spiega che «una serie di articoli sono stati definiti, chiusi e quindi bollinati. Su una parte di valutazioni, invece è ancora in corso anche il confronto di ordine tecnico sulle modalità e la valutazione rispetto alla normativa europea».

Dal momento che non ci sono risorse aggiuntive nella legge di Bilancio da destinare agli aiuti, la questione è quella della fattibilità della cartolarizzazione, come ricorda anche Orsini nel suo intervento, cioè dello spostamento in avanti del pagamento di una parte importante degli oneri di sistema, le tasse inserite nelle bollette per sostenere lo sviluppo delle energie rinnovabili e la transizione energetica. «Per poter abbassare il costo dell'energia - argomenta il presidente di Confindustria - la cartolarizzazione è indispensabile perché ad oggi abbiamo 10 miliardi di oneri di sistema. Spostare almeno 5 miliardi a 5-6 anni vuol dire provare a mettere a terra ulteriori rinnovabili per avere un mix energetico più forte. Serve avere coraggio».

Spostare in avanti gli oneri di sistema, con l'auspicio di non doverli

pagare più a un certo punto: lo stesso Pichetto afferma che «oggi come oggi in Italia non è più necessario incentivare fotovoltaico ed eolico». Anche gli altri partecipanti al dibattito danno le loro ricette per abbassare il prezzo dell'energia. L'ad di Enel Flavio Cattaneo indica tre leve: «Non ripetere gli errori del passato e incentivare solo ciò che genera valore e Pil; dare energia a costo più basso alle imprese, con misure importanti come quelle messe in campo dal governo; fare investimenti sugli impianti, che possono essere potenziati, come ad esempio nel settore idroelettrico».

Spinge sugli interventi strutturali anche l'ad di Snam Agostino Scarnajenchi. Basta «parlare di transizione energetica», obietta, perché «le fonti rinnovabili sono una grande risorsa di questo Paese, ma hanno anche dei limiti. Negare questi limiti va oltre la ragionevolezza: bisogna cominciare a parlare di integrazione energetica». Arriva sul tavolo anche la questione del nucleare: quando Sommella propone una sorta di referendum estemporaneo sul nucleare in sala si alzano tutte le mani per il sì: «È un plebiscito», commenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

↑ Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin con il presidente di Confindustria Emanuele Orsini



FISCO

Credito Zes giù
al 60%, senza tagli
l'incentivo Zls

Roberto Lenzi — a pag. 18

Credito Zes ridotto al 60% Incentivo Zls senza tagli

Fisco. Pubblicati i provvedimenti delle Entrate con le percentuali del credito d'imposta fruibili per gli investimenti nelle diverse aree

Roberto Lenzi

Zes, incentivo ridotto al 60% di quanto spettante, mentre per le Zls l'incentivo rimane invece al 100% di quanto richiesto. Va peggio all'agricoltura, bene invece il settore della pesca e acquacoltura. Questo emerge dai provvedimenti del 12 dicembre 2025 che l'Agenzia delle entrate ha pubblicato al fine di rendere note le percentuali del credito d'imposta fruibile per gli investimenti realizzati nelle aree Zes e Zls.

Nelle Zone economiche speciali (Zes), si conferma un livello di richieste particolarmente elevato. Tale dinamica ha portato all'applicazione di un coefficiente di riparto che ha ridotto la percentuale di credito effettivamente spettante al 60,3811% dell'importo richiesto. In altri termini, ad esempio, nelle aree in cui il contributo richiesto era il 60% per le piccole, il 50% per le medie e il 40% per le grandi, le imprese si sono viste riconoscere il 36,2% (piccole imprese), il 30,1% (medie imprese) e il 24,15% (grandi imprese). Percentuali che sono ancora più basse del vecchio credito di imposta in vigore ante Zes.

L'elevata attrattività dello strumento, se da un lato testimonia l'interesse delle imprese, dall'altro de-

termina un effetto penalizzante sul beneficio finale, a causa dell'insufficienza delle risorse rispetto al volume complessivo delle domande presentate. Resta da vedere come impatteranno i meccanismi già previsti dalla legge di bilancio 2025 in caso di insufficienza delle risorse. In sostanza, al fine di garantire la piena operatività del credito d'imposta Zes unica, la dotazione finanziaria della misura non è rigida, ma può essere incrementata nel tempo. In particolare, è consentito il reperimento di risorse aggiuntive attraverso l'individuazione di ulteriori risorse nell'ambito della programmazione dei fondi europei, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. In tale contesto, la normativa riconosce inoltre la possibilità di un concorso delle Regioni interessate all'attuazione della Zes unica.

Il ministero delle Imprese e del made in Italy e le regioni della Zona economica speciale per il Mezzogiorno-Zes unica renderanno nota entro il 15 gennaio 2026, mediante apposita comunicazione inviata al Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri, la possibilità di agevolare i medesimi investimenti a valere sulle risorse dei programmi della politica di coesione europea relativi al periodo di pro-

grammazione 2021-2027 di loro titolarità, nel caso ne ricorrono i presupposti e nel rispetto delle procedure e dei vincoli territoriali, programmatici e finanziari previsti da detti programmi, indicando l'entità delle risorse finanziarie disponibili per il finanziamento della misura.

In netto contrasto, per le Zone logistiche semplificate (Zls), la minore pressione sulle risorse disponibili ha consentito il riconoscimento integrale del credito d'imposta, pari al 100% dell'importo richiesto, senza l'applicazione di alcun meccanismo di riduzione proporzionale. Tale casistica include anche gli investimenti agevolabili nelle aree ammesse di Umbria e Marche. Questo permette alle imprese di mantenere la percentuale di incentivo richiesta in sede di prenotazione delle risorse. Per le aree a maggior incentivo il contributo confermato è del 35% per le piccole imprese, del 25% per le medie e del



15% per le grandi.

Va peggio al settore della produzione primaria di prodotti agricoli e al settore forestale. Per gli investimenti realizzati da microimprese, piccole e medie imprese in tali settori, la percentuale di credito riconosciuta si attesta al 15,2538%. Anche in questo caso, il dato riflette un elevato livello di richieste rispetto alle risorse disponibili, che ha comportato una riduzione significativa del beneficio teorico. Per gli investimenti effettuati dalle grandi imprese nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, la percentuale riconosciuta è pari al 18,4805%. La differenza rispetto alle Pmi è legata ai diversi regimi e massimali di aiuto, ma resta evidente anche qui l'effetto del meccanismo di riparto conseguente all'ampia partecipazione alla misura. Diversamente, nel settore della pesca e dell'acquacoltura, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 100% dell'importo richiesto, segnalando una domanda complessivamente al di sotto dello stanziamento disponibile, in modo da non richiedere alcuna riduzione proporzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN «GAZZETTA»

In vigore decreto Terzo settore

Operative da ieri, con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», le misure previste dal decreto legislativo (ora n. 186 del 4 dicembre 2025) in materia di terzo settore, crisi d'impresa, sport e imposta sul valore aggiunto.

Tra gli interventi più significativi, la proroga al 2036 dell'entrata in vigore delle norme che avrebbero richiesto l'assog-

gettamento agli obblighi strumentali ai fini Iva, di tenuta della contabilità e fatturazione, per gli enti benefiche svolgono prestazioni nei confronti dei propri associati. In materia di crisi d'impresa, chiarito che le riduzioni dei debiti nel contesto delle varie tipologie di concordato non si considerano sopravvenienze attive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,60%

IL NUOVO SAGGIO

In «Gazzetta» la nuova misura del saggio degli interessi legali fissata all'1,60% con decorrenza dal 1° gennaio 2026



TELEFISCO 2026

Appuntamento giovedì 5 febbraio 2026, dalle 9 alle 18 e 30, per i chiarimenti sulle novità fiscali.

Per info: telefisco.ilsole24ore.com

Imprese tech e green, aiuti al via

Autoimpiego. Il decreto Milleproroghe rinvia alla fine del 2026 la scadenza degli incentivi destinati ai giovani per mettersi in proprio nei settori della transizione tecnologica e ambientale, previsti dal Dl Coesione. Le domande erano state sbloccate il 28 novembre

Valentina Melis

I giovani under 35 senza un lavoro avranno più tempo per chiedere gli incentivi finalizzati a mettersi in proprio nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica. Il decreto Milleproroghe approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri allunga a tutto il 2026 il periodo utile per chiedere gli aiuti economici previsti dall'articolo 21 del decreto Coesione (Dl 60/2024).

I 239,3 milioni destinati allo sgravio contributivo per chi assume giovani nelle nuove imprese e al contributo mensile da 500 euro per sostenere l'attività, sono infatti ancora disponibili, dato che l'attuazione del decreto Coesione si è completata solo a fine novembre di quest'anno.

L'iter degli incentivi

Dopo il decreto attuativo del 3 aprile 2025, pubblicato a maggio, le due circolari Inps 147 e 148 del 27 e 28 novembre hanno fornito le istruzioni operative. Il messaggio Inps 3633 del 1° dicembre, infine, ha reso disponibile l'applicativo telematico per chiedere il contributo all'attività. Per le neo-imprese già costituite, la deadline per la domanda è fissata al prossimo 27 dicembre, ma bisogna vedere se la proroga del periodo di applicazione degli aiuti comporterà rinvii anche per questa scadenza. In effetti i tempi per chiedere gli incentivi entro il 2025, come previsto originalmente dal decreto Coesione, sarebbero stati strettissimi.

Per le nuove imprese, invece, la richiesta dovrà essere presentata entro 30 giorni dalla costituzione.

Rinviate al 2026 anche l'applicazione degli sgravi ai datori per assumere under 35 e donne svantaggiate

Gli incentivi all'autoimpiego nei settori strategici sono finanziati con fondi del programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027, cioè risorse del Fondo sociale europeo e cofinanziamento nazionale. In base alle regole del programma, il 63,58% delle risorse sarà destinato alle Regioni «meno sviluppate», cioè Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Il 5,47% sarà destinato alle Regioni «di transizione» (Abruzzo, Marche e Umbria) e il 30,95% alle regioni «più sviluppate» (tutte le altre regioni e le province autonome di Trento e Bolzano).

Entrambi gli aiuti valgono per tre anni e sono applicabili fino a esaurimento delle risorse disponibili.

I destinatari sono giovani disoccupati che non abbiano compiuto 35 anni, e che decidono di avviare un'attività propria, anche in forma societaria. I settori ammessi, elencati dal decreto attuativo, spaziano dalle attività manifatturiere alle costruzioni, dalla fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata ai servizi di informazione e comunicazione. Le nuove aziende, oltre a esercitare un'attività nell'ambito dei codici Ateco elencati nel decreto attuativo, devono prevedere nel business plan investimenti in tecnologia green e digitali (si veda l'altro articolo in pagina).

Doppio aiuto

giovani a tempo indeterminato. Queste assunzioni devono determinare un incremento occupazionale.

Gli altri incentivi

Il decreto Coesione ha introdotto anche altri due incentivi all'autoimpiego, destinati a giovani under 35 disoccupati o in condizione di marginalità o vulnerabilità sociale, che si possono chiedere dal 15 ottobre scorso attraverso la piattaforma di Invitalia. Si tratta del bonus «Autoimpiego Centro-Nord», voucher e contributi a fondo perduto per finanziare nuove iniziative imprenditoriali, libero-professionali e di lavoro autonomo in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia

IN CHE COSA CONSISTONO I BONUS

Sgravio contributivo

I giovani disoccupati sotto 35 anni che avviano (o hanno avviato dal 1° luglio 2024) un'impresa in settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e per la transizione digitale ed ecologica possono chiedere, per la durata massima di tre anni e fino al 31 dicembre 2028, uno sgravio fino a 800 euro al mese dei contributi dovuti per i dipendenti under 35 assunti a tempo indeterminato.

500 euro al mese per l'attività

Le imprese avviate dal 1° luglio 2024 da giovani disoccupati fino a 35 anni in settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e per la transizione digitale ed ecologica possono chiedere all'Inps un contributo per l'attività di 500 euro mensili esente da imposte, per la durata massima di tre anni e fino al 31 dicembre 2028. Il contributo, se spettante, sarà erogato annualmente dall'Istituto in forma anticipata.

Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Umbria e Marche, e del bonus Resto al Sud 2.0, destinato a giovani che avviano attività in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Per questi due incentivi è stata prevista una spesa di 800 milioni, inclusi i fondi per la formazione e il tutoraggio.

La bozza del decreto legge Milleproroghe approvato giovedì scorso ha esteso per il 2026 anche gli incentivi del decreto Coesione per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani under 35, donne svantaggiate e disoccupati over 35 nella Zes unica del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo aiuto per i autoimpiego nei settori strategici è un contributo esentasse all'attività da 500 euro al mese per tre anni, che sarà erogato annualmente dall'Inps in forma anticipata. A questo sostegno, si aggiunge uno sgravio totale dei contributi a carico del datore di lavoro (escluso il premio Inail, che resta da versare), per i giovani under 35 che assumono altri



In Commissione. La presentazione del piano europeo per l'edilizia abitativa in Commissione Ue è prevista il 16 dicembre.

Piano casa, le città si organizzano in attesa del progetto della Ue

Residenziale. Domani attesa a Bruxelles la presentazione della proposta europea per l'edilizia accessibile. Si punta a usare risorse Ue e Bei per aumentare le abitazioni, favorendo le iniziative a livello locale

Pagina a cura di
Paola Pierotti

La crisi abitativa è qualcosa che va oltre i mattoni e la calce. Oltre la logica della domanda e dell'offerta. Parliamo dei diritti fondamentali e della dignità delle persone. Parliamo della coesione delle nostre comunità, delle fondamenta della nostra società, della competitività della

"pacchetto Housing", il Piano europeo per l'edilizia accessibile. Qualche settimana fa, intanto, il comitato consultivo per l'edilizia abitativa accessibile - istituito a giugno, con il mandato di fornire un parere indipendente per lo sviluppo del nuovo Piano - ha pubblicato il rapporto con 75 raccomandazioni, con il commento del presidente Eamon Ryan che dice «la crisi abitativa in Europa varia all'interno e tra i diversi Paesi e può essere risolta solo a livello locale, ma esistono caratteristiche comuni e soluzioni condivise».

Tra i nodi l'obiettivo di scoraggiare la "finanziarizzazione" della casa, quando viene trattata come un bene speculativo; la considerazione dei costi di gestione lungo l'intero ciclo di vita, la qualità e l'efficienza energetica dell'edificio e la vitalità e salute del quartiere e della comunità locale; l'uso efficiente del patrimonio edilizio esistente. E ancora l'impegno a ridurre i costi di costruzione, incentivando l'industrializzazione del settore edilizio (legando l'abitare al lavoro e alla produttività delle industrie manifatturiere), e a coniugare politiche abitative ed efficienza energetica.

nostra economia». Queste le parole del commissario europeo Dan Jørgensen che sta guidando la definizione di politiche e azioni sull'*affordable & sustainable housing*.

L'emergenza è diventata crisi: in Europa, più di un giovane su quattro, tra i 15 e i 29 anni, vive in condizioni di sovraffollamento; 47 milioni di cittadini non possono permettersi di riscaldare la propria abitazione; oltre un milione di persone non ha un luogo da chiamare casa: sono senza dimora - tra loro 400 mila bambini. La presidente Ursula von der Leyen ha invocato uno «sforzo europeo» sulla casa. E stando all'agenda di Strasburgo è «provvisoriamente programmato» per il 16 dicembre la presentazione dell'atteso

**Il commissario Ue
Dan Jørgensen:
«Parliamo dei diritti
fondamentali e della
dignità delle persone»**

LA CRISI ABITATIVA

Il quadro europeo
In Europa la crisi abitativa assume dimensioni strutturali: più di un giovane su quattro tra i 15 e i 29 anni vive oggi in condizioni di sovraffollamento, mentre 47 milioni di persone non riescono a riscaldare adeguatamente la propria casa. Oltre un milione di cittadini non ha un'abitazione e fra loro ci sono 400 mila bambini. In Italia il quadro si intreccia con un patrimonio residenziale frammentato: si stimano circa 7 milioni di abitazioni private non occupate e un patrimonio pubblico di 1,2 milioni di fabbricati, usati o inutilizzati.

Il fabbisogno
Secondo le stime di Assoimmobiliare, nei prossimi anni serviranno 635 mila nuove unità abitative tra studentati, *affordable housing* e affitti. Una domanda che richiederà 170 miliardi di euro di investimenti, per realizzare nuove costruzioni o riconvertire edifici esistenti.

alle politiche abitative Tobia Zevi ha tracciato il suo bilancio facendo decollare l'Agenzia per l'abitare e pronto ad avviare una partnership con Bei per la fase due. Proprio in questo contesto è intervenuta la sottosegretaria del Mef Lucia Albano per fare un punto sul Piano casa Italia. In questi mesi in bilico tra Mit, Mef e Palazzo Chigi, tra Lega e Fratelli d'Italia. Ed è la stessa sottosegretaria Albano a provare a fare ordine: «il Governo si sta impegnando per portare a termine un grande piano per l'abitare non solo per le giovani coppie, ma anche per anziani, lavoratori, studenti e in generale per il ceto medio, troppo povero per poter accedere all'abitazione a prezzi di mercato».

Come ha già ribadito la Presidente del Consiglio, il Piano Casa rimane una delle priorità dell'esecutivo.

«Partiamo dal presupposto - spiega Albano - che lo Stato non è più in grado di finanziare da solo la realizzazione di alloggi: serve un set di strumenti di finanza strutturata in grado di amplificare la portata degli investimenti reali, "moltiplicando" le risorse pubbliche con la raccolta di capitali sul mercato».

Priorità al riuso di fabbricati esistenti considerando che da dati Istat/agenzia delle Entrate, ci sono 7 milioni di case private che si stima non siano occupate né usate per villeggiatura, e la consistenza complessiva del patrimonio immobiliare pubblico si attesta su 1,2 milioni di fabbricati (usati, non utilizzati, inutilizzabili).